

Scheda Fondo Solidarietà Comunale Comuni Toscani

Il Fondo di Solidarietà Comunale ex Fondo di riequilibrio nacque con l'obiettivo di andare a compiere una perequazione orizzontale tra i Comuni nell'ottica di una progressiva estinzione dei trasferimenti statali.

La sua alimentazione nel 2015 è data dalla quota del 38,23% del gettito IMU calcolato ad aliquota standard a cui tuttavia devono essere tolti:

- 1) l'ulteriore riduzione di risorse prevista dalla spending review 2015, pari a 90,4 milioni di euro per le RSO;
- 2) il taglio ai sensi dell'art. 47 D.L. 66/2014, pari a 502 milioni di euro per le RSO;
- 3) la riduzione prevista dalla Legge di Stabilità 2015, pari a 1 miliardo di euro per le RSO;
- 4) si attribuiscono poi 26,9 milioni di euro per le RSO, come minore taglio dei precedenti 90 milioni previsti dalla Legge di Stabilità 2014.

Per quanto riguarda la sua ripartizione, per la prima volta è stato effettuato un riparto in due quote: una prima parte secondo il criterio di riparto basato sulle "risorse storiche" per l'80% del totale e una seconda parte pari al restante 20%, secondo il criterio di riparto basato sulle "risorse standard" ovvero in base ai fabbisogni standard e alle capacità fiscali dei comuni.

La parte basata sulle risorse storiche è stata ripartita come per il fondo del 2014, ovvero sulla base della differenza tra il totale delle risorse storiche di riferimento e la somma delle entrate da IMU ad aliquota di base, al netto della quota di alimentazione del FSC, e delle entrate da TASI ad aliquota di base. Questa modalità di riparto ha determinato per alcuni comuni la necessità di un finanziamento ulteriore del FSC che si è aggiunto alla quota di alimentazione basata sull'IMU standard. Tale ulteriore contributo ha fatto sì che per questi enti il fondo di solidarietà fosse negativo, cioè si fossero visti azzerare il fondo e fossero debitori netti dello Stato.

I Comuni toscani hanno alimentato il Fondo di solidarietà comunale per 371,5 milioni euro e ne hanno beneficiato per 219,6 milioni di euro. Mentre, fino al consuntivo 2013, il fondo veniva contabilizzato nelle sue due componenti di alimentazione e prelievo nelle entrate e nelle uscite, per semplicità, a partire dal 2014, viene iscritto nel bilancio solo quanta parte di fondo viene trasferito.

Secondo quanto precedentemente esposto, 39 comuni toscani hanno registrato un Fondo di Solidarietà Comunale 2015 negativo: oltre alla quota di alimentazione del fondo, hanno ulteriormente rimpinguato lo stesso fondo anziché vederne trasferita una quota.

Se si calcola la differenza tra quanto l'ente contribuisce al FSC e quante risorse ne riceve, emerge come 172 comuni toscani su 279 (61,6%) siano contribuenti netti del fondo, mentre i rimanenti 100 sono dei beneficiari netti. Nell'articolazione dimensionale, il numero di Amministrazioni comunali con un FSC netto positivo è stato superiore a quello dei comuni con FSC netto negativo nella classe fino a 1.000 abitanti e in quella tra 1.000 e 5.000 abitanti. Al crescere della classe, cresce il numero di comuni che ha versato al fondo più di quanto ne beneficia. L'unica eccezione ha riguardato le Amministrazioni comunali di Livorno e Prato (classe dimensionale da 100 mila a 250 mila ab.) che registrano un FSC netto positivo (Tab. 1).

Tabella 1

Confronto tra il numero di comuni con FSC netto positivo e FSC netto negativo per classe dimensionale. Anno 2015

Valori assoluti

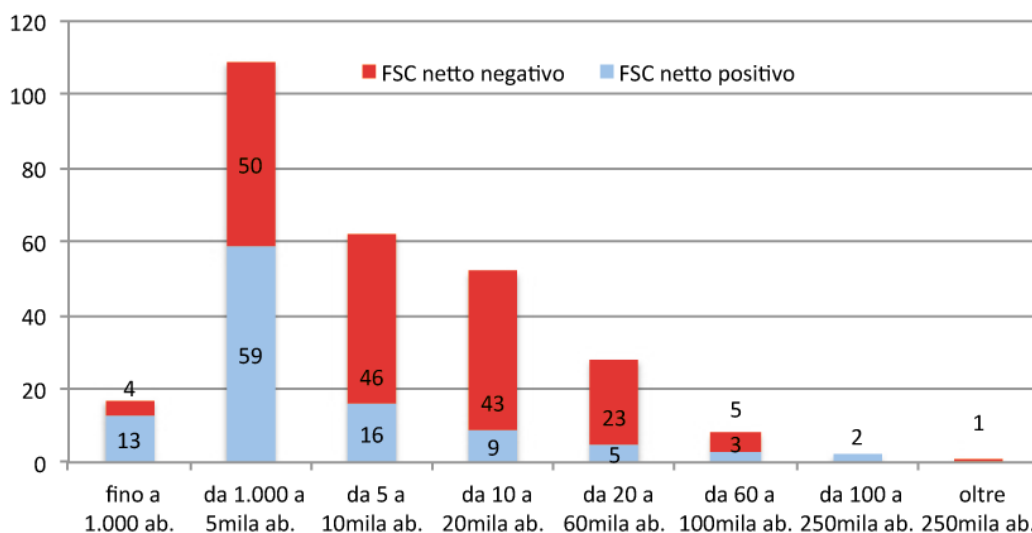


Figura 1

Tagli 2015 ai comuni toscani per classe di variazione rispetto alle risorse standard 2014

Valori percentuali

